

Esperienze di alternanza scuola-lavoro

Ennio Rossi

Architetto, docente al Liceo Scientifico «A. Oriani» di Ravenna

monografia

Sommario

Dai progetti «integrati» all'alternanza scuola-lavoro, il dialogo fra i due mondi si sviluppa cercando di superare le diffidenze e le autoreferenzialità. E si può passare da un quadro di riferimento regionale e locale a un quadro più vasto. Occorre imparare a fare e vivere un progetto che tenga conto della realtà che va oltre la scuola.

Parole chiave

Alternanza scuola-lavoro, Dialogo fra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Introduzione

La «Buona Scuola» sta cercando di mettere in stretto contatto la scuola e il mondo del lavoro, attraverso progetti di alternanza scuola-lavoro della durata minima di 400 ore, da effettuarsi negli ultimi tre anni degli istituti tecnici e professionali, e di 200 ore nei licei, da svolgersi anche in periodi extrascolastici, ad esempio in estate nelle imprese, negli enti pubblici, nelle istituzioni culturali e anche all'estero, per cercare di coniugare il «sapere» e il «saper fare». Molte sono state le esperienze con questo fine, in particolare nell'istruzione tecnica e professionale.

L'esperienza in un Istituto Professionale

Personalmente sono stato coinvolto in un Istituto Professionale di Faenza in vari pro-

getti con funzione di coordinamento e di progettazione. I progetti di «Terza Area», nel mio caso «Tecnico dell'arredamento e del design industriale», erano riservati ai ragazzi delle classi quarte e quinte, con 600 ore distribuite negli ultimi due anni, e prevedevano interventi sia curricolari che extracurricolari in estate presso aziende selezionate in relazione agli interessi degli studenti, alla conformità al piano di studi, alla possibilità di ospitare gli studenti e interessate a un'eventuale futura collaborazione. Il «Tecnico dell'arredamento e del design industriale» era un operatore che sapeva progettare un interno e che, partendo dal progetto, realizzava in opportuna scala il prototipo di un prodotto di arredamento industriale, utilizzando metodi e strumenti aggiornati, corrispondendo alle richieste del mondo produttivo.

Il progetto integrato con la Formazione Professionale (legge regionale Emilia-Romagna n. 12/2003) per la qualifica regionale

di «operatore grafico di stampa» aveva come finalità la promozione dell'innalzamento generalizzato dei livelli di istruzione, attraverso il successo formativo e il contrasto dell'abbandono scolastico dei giovani nei primi tre anni di scuola secondaria di secondo grado. Potenziava il lavoro di rete all'interno della scuola attraverso compresenze con personale scolastico ed extrascolastico e all'esterno con le aziende ospitanti lo studente: con queste azioni, si favoriva la conoscenza reciproca. Il progetto prevedeva circa 285 ore annue, è stato realizzato fino al 2010 (circa) e terminato forse per la progressiva mancanza di risorse. Ai progetti regionali IFP, diventati strutturali, ho partecipato nella progettazione come componente del Comitato Settoriale della grafica «operatore grafico» e nel coordinamento attraverso il Comitato Territoriale Provinciale. Partendo dall'analisi delle criticità, il progetto IFP mira a rafforzare il curriculum e a garantire il successo formativo realizzando un percorso che faciliti il passaggio da istruzione a formazione e viceversa. L'azione interviene all'interno della scuola con interventi che rafforzano le competenze di base (linguistiche, matematiche, scientifico-tecnologiche e storico-socio-economiche) e le competenze professionali, e all'esterno con le aziende attraverso *stages* progettati sulle caratteristiche specifiche del corso, con l'intento di favorire la conoscenza reciproca.

L'esperienza al Liceo scientifico di Ravenna

Nell'anno scolastico 2015/2016, al Liceo scientifico «A. Oriani» di Ravenna, sono stato coinvolto, come tutor interno, nel progetto di alternanza scuola-lavoro attivato con la modalità dell'«impresa formativa simulata». Questa tipologia, una tra quelle individuate per la realizzazione dell'alternanza scuola-

lavoro, viene attuata mediante la costituzione virtuale di un'azienda animata dagli studenti, svolgendo attività di mercato in rete, e fa riferimento a un'azienda reale. Tramite simulazioni, si cerca di riprodurre situazioni che consentano all'allievo di apprendere nuove competenze operative e di rafforzare le conoscenze e competenze apprese nel corso degli studi.

Gli studenti, nel progetto, si identificano in giovani imprenditori e riproducono in laboratorio il modello lavorativo di un'azienda concreta, acquisendo i principi fondamentali di gestione tramite il «fare». Questo *modus operandi*, molto diffuso all'interno degli Istituti Tecnici e Professionali del settore economico a indirizzo amministrativo-commerciale, può essere uno strumento che facilita l'acquisizione dello spirito di iniziativa e di imprenditorialità attraverso la conoscenza degli strumenti cognitivi di base in campo economico e finanziario.

Il percorso può essere sviluppato, come da indicazioni ministeriali, attraverso sei momenti distinti: il primo di sensibilizzazione e orientamento, nel quale allo studente sono forniti gli strumenti per conoscere il territorio, analizzandone le risorse e sviluppando abilità di indagine, ascolto, analisi e confronto; il secondo per sensibilizzare alla cultura d'impresa attraverso le conoscenze fondamentali dei concetti di azienda, impresa, etica aziendale e del lavoro; nel terzo lo studente utilizza ciò che teoricamente ha acquisito e utilizza la propria creatività per scegliere la propria idea imprenditoriale (Business Idea); il quarto serve al ragazzo per approfondire la conoscenza del sistema economico territoriale con l'elaborazione del «Business Plan» e l'analisi di fattibilità (concetti di formula imprenditoriale, organizzazione gestionale, budget economico-finanziario); il quinto è dedicato alla costituzione e *start-up* dell'impresa simulata; il sesto riguarda la

gestione produttiva e commerciale. Questo progetto, nello specifico, è stato realizzato in collaborazione con Ecipar di Ravenna-CNA e motivato dall'esigenza supportare gli studenti nell'acquisizione di competenze trasversali per l'inserimento nel mondo del lavoro, anche attraverso la presa di coscienza delle attività legate alla gestione d'impresa e dalla volontà della CNA di valorizzare gli investimenti pubblici in istruzione, operando per creare percorsi integrati. Sono state inoltre individuate le conoscenze, le abilità e le competenze da acquisire.

Le figure professionali intervenute in questo percorso formativo per seguire lo studente sono: il docente con funzione di tutor interno e il tutor formativo esterno, supportati dal docente funzione strumentale per l'alternanza e dal Dirigente Scolastico. Nel ruolo di tutor interno ho elaborato, insieme al tutor esterno e al docente funzione strumentale, il percorso formativo personalizzato che è stato sottoscritto dalle parti coinvolte; ho assistito e guidato lo studente sul tema della sicurezza nei posti di lavoro; gestito le relazioni con tutte le parti coinvolte; monitorato le attività e affrontato le criticità che man mano emergevano; comunicato e valorizzato gli obiettivi raggiunti e le competenze che man mano si sviluppavano; promosso l'attività di valutazione; informato gli organi scolastici preposti sullo svolgimento dei percorsi e redatto con il dirigente scolastico la scheda di valutazione.

Il tutor esterno (aziendale) è stato il raccordo tra la struttura ospitante e l'istituzione scolastica. Ha collaborato alla progettazione, ha organizzato e valutato l'esperienza di alternanza, ha favorito l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo ha affiancato e assistito nel percorso, ha guidato lo studente sul tema della sicurezza nei posti di lavoro, ha pianificato e organizzato le attività in base al progetto formativo, ha fornito alla

scuola gli elementi per valutare le attività dello studente e l'efficacia del processo formativo, ha garantito il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso al fine di intervenire tempestivamente su eventuali criticità, ha verificato l'attività svolta e le competenze acquisite dallo studente e ha raccolto elementi che consentano la riproducibilità delle esperienze. Gli studenti, divisi in piccoli gruppi, sono partiti da un loro progetto imprenditoriale e l'hanno integralmente realizzato partendo da indagini di mercato e dall'analisi della concorrenza, focalizzandosi sull'idea di impresa e sullo sviluppo del progetto.

Alla fase propedeutica in aula è seguita una fase di sviluppo laboratoriale dell'idea di impresa. Gli studenti hanno operato in rete insieme alle altre imprese simulate sviluppate da altri allievi e affiancati da consulenti esperti. Si sono svolti seminari e incontri con gli allievi per la presentazione del progetto e l'orientamento iniziale, lezioni teoriche effettuate da esperti nei servizi di supporto alla creazione d'impresa, attività formativa in affiancamento ai docenti della scuola/tutor scolastici con ricaduta sulle materie, simulazione della creazione di una propria impresa e feedback dell'esperienza. Obiettivi dell'impresa formativa simulata sono stati l'acquisizione, lo sviluppo e il consolidamento di competenze di base trasversali e tecnico-professionali e la predisposizione di un progetto professionale finalizzato alla conoscenza di un contesto produttivo e organizzativo.

Nel progetto gli allievi hanno assunto il ruolo di imprenditori, hanno progettato un *business plan* di una propria idea d'impresa, hanno definito il posizionamento rispetto alla concorrenza e hanno organizzato l'azienda e la sede, pianificando le vendite, il piano finanziario, le modalità promozionali. Quanto realizzato è stato riportato in un report

scritto, prodotto dal team degli studenti. Durante tutte le fasi del percorso formativo i partecipanti sono stati accompagnati dal tutor scolastico e dal rappresentante delle associazioni di categoria. Le finalità didattiche prevedevano la cooperazione tra mondo della scuola e mondo imprenditoriale, il supporto agli studenti nella sfida con il mercato del lavoro, nella progettazione di un'impresa e lo stimolo ad assumere le vesti di imprenditore. Le competenze di base previste erano: capacità relazionali, comunicazione, pianificazione del lavoro, autonomia e capacità di lavorare in gruppo. Le competenze tecnico-professionali riguardavano la conoscenza delle caratteristiche del contesto territoriale, l'applicazione delle conoscenze relative agli aspetti organizzativi dell'impresa e quelle relative alla definizione di prodotto e al suo posizionamento sul mercato.

Il coinvolgimento di diverse discipline in un'ottica interdisciplinare è stato molto importante e ha riguardato italiano, inglese, matematica, informatica; in queste discipline, sono state utilizzate per ricaduta le competenze specifiche acquisite attraverso il percorso e verificate con modalità di colloquio sui temi approfonditi. La valutazione e il monitoraggio sono stati costantemente svolti durante tutta la fase del percorso che ha previsto la realizzazione di un'attività di valutazione *in itinere* curata dal tutor scolastico supportato dagli esperti aziendali e che ha preso in esame il livello di apprendimento dei partecipanti rispetto alle conoscenze e competenze acquisite e lo stato di avanzamento dell'intervento formativo, per verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati di percorso. Le competenze sono state verificate con report, colloqui ed esposizione orale del lavoro. In particolare al termine del progetto ogni gruppo ha presentato al consiglio di classe il lavoro svolto, in parte utilizzando anche la lingua inglese; su questa presentazione e sull'osservazione

maturata nel corso dell'attività da parte del tutor interno e dei docenti della classe è stata redatta una scheda di valutazione per ogni studente.

Le due esperienze a confronto: similitudini e differenze

La «Buona Scuola», ampliando l'offerta formativa di alternanza, ha dato la possibilità a un maggior numero di studenti di cominciare a conoscere il mondo del lavoro. L'aumento della richiesta di posti da destinare a questi ragazzi, unitamente alla grande difficoltà economica che sta vivendo il nostro Paese, ha creato problemi anche alle scuole per l'inserimento nelle aziende. L'alternanza scuola-lavoro, con la modalità dell'«impresa formativa simulata», è stata un'ottima opportunità per ovviare al problema. Nell'istruzione tecnica e professionale, il rapporto con il mondo del lavoro risulta più diretto e immediato perché più diretta è la correlazione con il percorso scolastico: in classe si acquisiscono conoscenze, abilità e competenze che poi si spendono negli stage aziendali.

Al rientro a scuola, in genere la ricaduta è positiva e tangibile per il rafforzamento sia delle competenze didattiche, sia di quelle etiche e comportamentali: si notano miglioramenti nella puntualità e nell'attenzione alle lezioni, forse perché nel mondo del lavoro i ragazzi imparano che la propria prestazione non è fine a se stessa, ma è strettamente collegata a quella degli altri (se ritardo o se mi distraigo, metto in difficoltà il mio compagno perché il mio lavoro è sinergico con quello degli altri). Nei licei il collegamento è più fragile e difficile, proprio per la tipologia del corso di studi a vocazione concettuale e per la mancanza di specificità. Inoltre il dialogo fra progetto e realtà permette di fare i conti,

a volte, con un conflitto, e capirne la possibile positività. È l'organizzazione inclusiva, che si ispira a un sistema di differenze che non tende all'omologazione e a un adattamento diretto dall'esterno. Non pensa unicamente in termini legati a un insieme omogeneo al quale i singoli devono uniformarsi, ma entra nella dinamica progettuale, fatta come *ambiente* di relazioni e di co-costruzioni. Fa crescere in noi una cultura organizzativa sempre dinamica nella quale ciascuno possa includere il proprio *elemento* originale (Zucchermaglio, 1996; Ianes, 2006; Medeghini, 2006; Robinson, 2012). Con la simulazione d'impresa quest'ostacolo viene superato, ma

rimane il grande limite di un percorso puramente teorico, che non fa i conti con la realtà quotidiana fatta anche di problemi pratici e logistici, che con questa tipologia progettuale difficilmente emergono. I finanziamenti per progetti di alternanza erogati, infine, oggi sono assolutamente insufficienti e il successo dell'attività rimane, come spesso accade nel mondo della scuola, legato alla disponibilità di dirigenti e docenti che, mettendo in campo le risorse personali di ciascuno insieme a fantasia, volontà e tanta etica professionale, costruiscono strade che completano il percorso formativo dello studente.

Experiences of school-work programmes

Abstract

Out of «integrated» school-work programmes, the dialogue between the two spheres is developing, attempting to overcome suspicion and self-referentiality. And we can move from a local and regional reference framework to a wider view. Learning to create and experience a project which takes into consideration reality beyond the school.

Keywords

School-work programmes, Dialogue between the world of school and the world of work.

Autore per corrispondenza

Ennio Rossi
Liceo Scientifico «A. Oriani»
Via C. Battisti, 2
48121 Ravenna
E-mail: ennio.rossi.1953@gmail.com

Bibliografia

- Ianes D. (2006), *La speciale normalità. Strategie di intervento e inclusione per la disabilità e i Bisogni Educativi Speciali*, Trento, Erickson.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, «Gazzetta Ufficiale», <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg> (ultimo accesso: 25/07/16).
- Medeghini R. (2006), *Dalla qualità dell'integrazione all'inclusione. Analisi degli indicatori di qualità per l'inclusione*, Gussago (BS), Vannini.
- Robinson K. e Aronica L. (2012), *The Element. Trova il tuo Elemento. Cambia la vita*, Milano, Mondadori.
- Zucchermaglio C. (1996), *Vygotskij in azienda. Apprendimento e comunicazione nei contesti lavorativi*, Roma, Carocci.